

**1. Che giudizio dà sul progetto di una nuova grande centrale termoelettrica turbogas da 859 MW a Monfalcone, in sostituzione dell'esistente centrale a carbone da 336 MW, anche sotto il profilo della tutela della salute, sia nelle fasi di demolizione e bonifica e sia delle emissioni del nuovo impianto e della sicurezza riguardo al previsto utilizzo dell'idrogeno?**

Il fabbisogno nazionale lordo di energia elettrica è stato coperto nel 2020 per il 52% attraverso centrali termoelettriche, che bruciano principalmente combustibili fossili, non rinnovabili, in gran parte importati dall'estero. Un altro 37,6% viene ottenuto da fonti rinnovabili per un totale di energia elettrica di produzione nazionale lorda di circa 280 531 GWh annui (2020). La rimanente parte per coprire il fabbisogno nazionale lordo (333 591 GWh) è importata dall'estero nella percentuale già citata dell'11,4%.

Per quanto riguarda la potenza installata (ovvero la potenza massima erogabile dalle centrali), l'Italia è tecnicamente autosufficiente; le centrali esistenti a tutto il 2017 sono infatti in grado di erogare una potenza massima netta di circa 116 GW contro una richiesta massima storica di circa 60,5 GW (picco dell'estate 2015) nei periodi più caldi estivi. Secondo i dati del 2010 (in cui la potenza massima netta era pari a 106 GW) la potenza media disponibile alla punta stimata è stata di 69,3 GW.

Quindi la prima domanda che dovremmo porci è se effettivamente serva una nuova centrale a Monfalcone, visto che potremmo utilizzare altre esistenti a turbogas sottoutilizzate.

Sicuramente la centrale a carbone va dismessa e va bonificata l'aerea. Per quanto riguarda la realizzazione di una nuova con tecnologie all'avanguardia bisognerebbe, prima di tutto valutarne l'effettiva necessità, come già detto, e poi bisognerebbe deciderlo in un percorso partecipato insieme alla cittadinanza, i comitati e alle associazioni.

Da parte nostra nessuna opera verrà calata dall'alto. L'idrogeno può essere una valida alternativa ma anche qui dipende il tipo, e come viene prodotto. Sono questioni che valuteremo con la massima serietà, con i nostri esperti e aprendo ad un serio confronto pubblico con tutte le realtà istituzionali e cittadine.

**2. Se eletto aggiornerà il Piano Energetico Regionale per accelerare la sostituzione dei combustibili fossili e ridurre le emissioni climalteranti nella misura indicata dall'IPCC (-46% entro il 2030 e - 60% entro il 2035), e adotterà di conseguenza provvedimenti a favore del risparmio energetico e di un forte sviluppo delle fonti rinnovabili (fotovoltaico in primis)?**

Dal nostro punto di vista esiste in Italiano e nel mondo un enorme problema di distruzione degli ecosistemi terrestri, d'inquinamento diffuso e puntuale, e non possiamo ridurre tutto ad un problema di emissioni di gas serra tra cui la CO2. Anche perché come stiamo vedendo con le finte soluzioni ecologiche, come l'auto elettrica, stiamo creando nuovi problemi d'inquinamento, problemi geopolitici con guerre sanguinose in corso, e distruzione dell'ambiente superiori al passato. Basta pensare che sulle 38 miliardi di tonnellate di CO2 emesse nel mondo, l'Italia incide per lo 0,8% con 380 milioni di tonnellate emesse, e la Cina e gli USA emettono metà di quelle globali. Quindi anche se fermassimo le emissioni di CO2 nel nostro paese nulla cambierebbe in termini di emissioni di gas serra, ma rimarrebbero gli altri enormi problemi magari spostati all'estero nei paesi sfruttati per la nostra tecnologia come il Congo. Riteniamo miopi le finte politiche ambientaliste europee recepite anche dalla legge regionale 4/2023, che cambieremo immediatamente con una visione più sistemica sui problemi ambientali. Il nostro principale obiettivo è fermare l'inquinamento diffuso, ad esempio quello legato allo smog nella pianura padana che ogni anno miete 90 mila morti, l'inquinamento puntuale di particolari siti come il SIC dei Magredi del Cellina zona di pregio naturalistico o quelli in cui sono presenti cementifici ed inceneritori, l'inquinamento da plastiche, microplastiche e sostanze tossiche nelle acque. Dobbiamo diventare meno energivori e più responsabili nelle nostre

scelte quotidiane, basta agli slogan e alla finta transizione energetica che è colorata di verde solo nel termine "green", ma dietro si nascondono i soliti interessi capitalistici. Dobbiamo usare le tecnologie che abbiamo per trovare il giusto mix energetico sfruttando le energie rinnovabili vere, ponendoci anche il problema di come viene prodotto un materiale a monte, come sta accadendo adesso con il Litio e Cobalto necessari alle finte soluzioni ecologiche. Noi crediamo in tecnologie ecologiche che usano le pirolisi per generare energia pulita, su cui puntare per decarbonizzare la nostra regione, e non di certo in finte soluzioni come gli incentivi all'auto elettrica.

### **3. Ritiene necessario abolire il meccanismo del Capacity market, che anche nel caso di Monfalcone rappresenta un finanziamento pubblico ai combustibili fossili?**

Si assolutamente, noi non siamo per questi sotterfugi finanziari, come sta accendendo con i Carbon Credit. Ma allo stesso tempo riteniamo ipocrite le finte politiche europee nel campo della sostenibilità. Qui dovremmo tutti fermarci un attimo e capire in che direzione vogliamo andare. Ci sono dei problemi ecologici che vanno risolti in maniera sistemica e con una visione politica ben precisa. Per noi l'energia e gli asset strategici dovrebbero essere 100% pubblici, e non in mano al mercato finanziario speculativo. Ad esempio per noi è inaccettabile che il Gruppo Hera, noto per aver divorato Acegas e Amga nella nostra regione, chiuda il 2022 con 20 miliardi di utili, segnando un + 13 miliardi rispetto ai 7 miliardi del 2021. Facile fare impresa con i monopoli che dovrebbero essere della collettività come l'acqua e l'energia. Ecco noi siamo per un modello diverso, in cui il cittadino sia messo nelle condizioni di potersi produrre l'energia sostenibile che necessita, e la regione e lo stato dovrebbero essere i garanti dell'interesse comune e non fare gli interessi delle lobby di potere.

### **4. Come giudica il progetto di raddoppio della centrale nucleare di Krško e ritiene che l'Italia e/o la Regione FVG debbano parteciparvi?**

Pura follia, perché non esiste un nucleare pulito come qualcuno vuole farci credere. E comunque dietro il nucleare esistono questioni geopolitiche non di poco conto. La prima riserva al mondo di uranio è in Niger, tutt'oggi controllato dal neocolonialismo della Francia, che non a caso gli consente di detenere ancora il potere di veto in sede ONU. Quindi noi vorremmo evitare di dipendere da dinamiche geopolitiche estere e puntare ad un'autosufficienza energetica totale che saremmo in grado di raggiungere come paese con il giusto mix energetico rinnovabile.

Quindi l'Italia e la Regione non dovrebbe assolutamente parteciparvi, anzi muoversi a livello diplomatico per fermarlo.

Allo stesso tempo però non possiamo pensare di diventare sempre più energivori, riempiendo le nostre vite di tecnologia e passando all'auto elettrica, come già detto una finta soluzione ecologica. Quindi dobbiamo abbassare i nostri consumi energetici, e non aumentarli. Non a caso in Europa si parla nuovamente di nucleare, perché collegando milioni di auto elettriche e dispositivi tecnologici alla rete, sanno benissimo che non sarebbe possibile affidarsi esclusivamente al rinnovabile, per una serie di ragioni tecniche. Quindi fermiamoci prima che sia troppo tardi e pensiamo bene quali azioni veramente ecologiche mettere in campo.

***Avv. Giorgia Tripoli***